



“The Least Dangerous Branch”. Ipotesi di riforma, nuove nomine e fughe di notizie. A proposito della presunta innocuità della Corte Suprema*

di Giulia Aravantinou Leonidi**

“**C**hiunque consideri attentamente i diversi organi di potere, si accorgerà che, in un governo in cui essi siano separati l’uno dall’altro, il meno pericoloso per i diritti sanciti dalla Costituzione sarà sempre quello giudiziario perché — data la sua natura — sarà quello che meno potrà lederli o pregiudicarli”¹.

Coì scriveva Alexander Hamilton in *The Federalist n.78* a proposito del potere giudiziario e del suo ruolo all’interno di un ordinamento a separazione rigida dei poteri quale quello presidenziale. Nel saggio del 1788 il *founding father* non mancava di sottolineare anche le ragioni a favore della nomina vitalizia dei giudici della Corte Suprema “poiché nient’altro potrà maggiormente contribuire a salvaguardare quella loro indipendenza che è condizione essenziale affinché possano adempiere fedelmente ad un così arduo compito”².

A oltre due secoli di distanza dalle riflessioni di Alexander Hamilton, la Corte Suprema degli Stati Uniti si trova ad essere al centro di una rinnovata attenzione a cui hanno contribuito in questi mesi alcuni avvenimenti.

In primo luogo, l’istituzione della *Presidential Commission on the Supreme Court*, nominata dalla Casa Bianca per prendere in esame una potenziale riforma della Corte Suprema. La Commissione ha reso noto il suo rapporto nel dicembre 2021, deludendo le aspettative di molti che attendevano maggior consenso su proposte più facilmente attuabili.

In secondo luogo, la nomina da parte del Presidente Biden di Ketanji Brown Jackson, prima donna afroamericana a sedere tra gli *Old Nine* e sesta donna nella storia, eletta su 115 membri che si sono susseguiti dal 1789 a oggi, dopo Sandra Day O’ Connor (1981-2006), Ruth Bader Ginsburg (1993-2020) e le tre attualmente in carica: Sonia Sotomayor e Elena Kagan, scelte da Obama tra il 2009 e il 2010, e Amy Coney Barrett, designata da Trump dopo la scomparsa della Ginsburg. La storica conferma del **7 aprile**, con un voto in Senato di 53 favorevoli (3 voti

* Contributo sottoposto a *peer review*.

**Resident Faculty Lecturer of the European Law and Governance School (EPLO)

¹ Il Federalista, Il Mulino, Bologna, 1998, p.391

²op. cit., p.394

repubblicani e tutti i 50 democratici) e 47 contrari, ha portato per la prima volta a una condizione di quasi equilibrio di genere con quattro donne su nove membri eletti. Non varia in ogni caso l'equilibrio politico a Marble Palace, sede della Corte Suprema. Da una parte vi sono infatti i sei conservatori Clarence Thomas, John Roberts, Samuel Alito e i tre giudici nominati da Trump (Neil Gorsuch, Brett Kavanaugh e la Barrett) e dall'altra le tre giudici liberal (Sotomayor, Kagan e Jackson). La nomina di Ketanji Brown Jackson, prima giudice donna afroamericana della Corte Suprema, segue all'elezione della prima donna afroamericana vicepresidente, Kamala Harris, assurgendo a simbolo di quella parte di America che resiste alle spinte reazionarie del conservatorismo in un'epoca di estrema polarizzazione politica e riviviscenza di fratture razziali e sociali.

Infine, ultimo elemento in ordine temporale ad aver richiamato attenzione sulla Corte e ad aver provocato inquietudini e scalpore, la fuga di notizie relativa ad una bozza di decisione della Corte Suprema concernente un possibile *overruling* della storica sentenza del 1973 *Roe v. Wade*, che ha esteso a livello federale il diritto all'aborto negli Stati Uniti. La bozza dell'opinione di maggioranza è trapelata all'inizio del mese di maggio, tuttavia, questo resoconto non può mancare di darne notizia, sebbene questa non sia propriamente inerente al quadrimestre considerato.

Come è ben deducibile, tutti e tre questi avvenimenti sono di un'importanza capitale.

Se da un lato infatti, l'istituzione della Commissione presidenziale per valutare una riforma della Corte e la nomina di Ketanji Brown Jackson possono essere interpretate come dei tentativi di tamponare temporaneamente le preoccupazioni attorno al ruolo della Corte Suprema nell'equilibrio istituzionale del Paese, dall'altro la fuga di notizie relativa all'*overruling* della *Roe v. Wade* getta lunghe ombre sulla componente conservatrice della Corte e sulla potenzialità di questa di apportare cambiamenti radicali alla società americana. Infatti, se la bozza dell'opinione di maggioranza trapelata fosse confermata, porrebbe fine a mezzo secolo di garanzia costituzionale federale del diritto all'aborto, aprendo la strada a ciascuno Stato di decidere se limitare o vietarne la pratica.

In ogni caso, ancora una volta il monitoraggio dell'attualità istituzionale americana ci informa di quanto la Corte Suprema si sia allontanata dalle aspettative di indipendenza e imparzialità che avevano convinto Alexander Hamilton a definire questa e il potere giudiziario statunitense nel suo complesso "the least dangerous branch".

Oggi, in quello che doveva essere l'anno della rinascita, dopo la pandemia e il terremoto istituzionale provocato dall'attacco a Capitol Hill del 6 gennaio 2021, l'amministrazione Biden è in affanno e fatica a risolvere la lunga serie di contraddizioni interne che attanagliano il Paese e l'ordinamento. Il Congresso appare ancora una volta imbavagliato da regole di cui non riesce a liberarsi che ne rallentano e ne bloccano i timidi tentativi di riassunzione di un ruolo nell'ordinamento, ne è testimonianza il fallito tentativo di rovesciare il *filibuster* al Senato lo scorso gennaio.

Le nubi che si addensano sulla Corte Suprema chiamano in causa una riflessione su aspetti strutturali che da lungo tempo meritano attenzione. Mi riferisco in particolare al carattere *countermajoritarian* del Senato statunitense, alla sua composizione paritetica, risultato come è

risaputo del Compromesso del Connecticut del 1787, noto anche come lo *Sherman Compromise*, e ai riflessi di questa sull'elezione presidenziale e sulle nomine dei giudici della Corte Suprema. Da tempo ormai la dottrina dibatte degli abusi verificatisi negli anni recenti nel corso del procedimento di conferma al Senato, potenzialmente forieri di ulteriori rischi di polarizzazione, instabilità e delegittimazione in un momento di già manifesta fragilità dell'ordinamento. Tali abusi hanno avuto luogo in occasione della nomina di Merrick Garland da parte del Presidente Obama nel 2016, quando il Senato si rifiutò di considerare Garland motivando la propria decisione con l'imminente sopraggiungere delle elezioni presidenziali che nell'ottica dei senatori avrebbero "dato voce al popolo" nella scelta di un nuovo membro della Corte. Una posizione non mantenuta con coerenza dal Senato alcuni anni più tardi. Nell'autunno del 2020, quando la giudice Ruth Bader Ginsburg è deceduta, lasciando vacante il suo scranno, il Senato si è affrettato, infatti, a confermare Amy Coney Barnett poche settimane prima delle elezioni presidenziali, concedendo in questo modo a Donald Trump il privilegio di nominare ben tre giudici alla Corte Suprema nel corso dei suoi soli quattro anni di mandato. Si tratta del più alto numero di nomine alla Corte Suprema dai tempi di Ronald Reagan (che ne aveva nominati quattro) e il massimo rispetto a quanto fatto da qualsiasi Presidente nel corso di un unico mandato dai tempi di Herbert Hoover (sebbene Richard Nixon ne abbia nominati quattro nel corso del suo primo mandato).

Ipotesi di riforma, nuove nomine e l'attesa di una sentenza che si preannuncia storica mostrano, dunque, di essere temi destinati a segnare il dibattito politico e accademico in quello che è un anno importante per il futuro della democrazia americana, vicina a celebrare il prossimo novembre uno dei suoi riti più sacri in occasione delle elezioni di *mid-term*.

ELEZIONI

ELEZIONI SUPPLETIVE IN FLORIDA

Il **12 gennaio** la Democratica Sheila Cherfilus-McCormick ha vinto le elezioni suppletive del 20° distretto congressuale in Florida riportando così la maggioranza del suo partito ai 222 seggi che deteneva dopo le elezioni di novembre 2020. Cherfilus-McCormick, ha sconfitto senza problemi il candidato repubblicano Jason Mariner in un seggio sicuro per i Democratici. Andrà così a prendere il posto dell'ex deputato Alcee L. Hastings, deceduto lo scorso anno.

LA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI SI RICANDIDA

La Presidente della Camera Nancy Pelosi ha annunciato il **26 gennaio** la propria ricandidatura a novembre. La Pelosi ha guidato la Camera dei Democratici per 19 anni attraverso le presidenze di George W. Bush, Barack Obama, Donald Trump e ora Joe Biden.

ELECTORAL COUNT MODERNIZATION ACT

Un gruppo di senatori democratici, in particolar modo Angus King (I-Maine), Amy Klobuchar (D-Minn.) e Dick Durbin (D-Ill.) del Senato il **1° febbraio** ha presentato una proposta di legge per riformare l'*Electoral Count Act* del 1887, dopo le recenti polemiche sulle

frasi dell'ex Presidente Donald J. Trump sulla “mancanza di volontà” del suo ex Vicepresidente Mike Pence di “ribaltare il risultato” delle elezioni 2020. La legge aveva lo scopo di istituire un trasferimento pacifico del potere dopo una disputa elettorale. In particolare, l' Electoral Count Act è stato elaborato in seguito all'elezione presidenziale del 1876, una delle più contestate della storia americana. Le controversie trovarono risoluzione solo in ragione del raggiungimento nel 1877 di un compromesso tra democratici e repubblicani.

L'*Electoral Count Act* presenta numerosi punti critici. Innanzitutto, il ruolo del Vicepresidente non è chiaro. Le modalità per contestare il conteggio dei voti di uno Stato sono troppo facilmente accessibili. All'inizio del mese di **gennaio** una Commissione guidata dai democratici ha presentato un rapporto di 31 pagine contenente alcune ipotesi di riforma della normativa. Tali proposte hanno raccolto anche il consenso di alcuni esponenti di spicco del partito repubblicano. La nuova proposta punta ad aumentare il numero di deputati e senatori che devono sostenere un'obiezione al risultato elettorale di uno Stato, prima che entrambe le Camere debbano votarla. Attualmente, è sufficiente un solo membro della Camera e del Senato per contestare il risultato di una elezione; la nuova proposta di legge aumenta questa soglia ad un terzo di entrambe le Camere del Congresso. La proposta di legge prevede, inoltre, l'aumento della soglia per sostenere l'obiezione da una maggioranza semplice in entrambe le Camere a quella di tre quinti in entrambe le Camere del Congresso.

LE FRATTURE INTERNE AL GOP

Le fratture interne al Partito Repubblicano non accennano a ricomporsi, in particolar modo per quanto riguarda le posizioni intorno a Donald Trump. L'RNC (l'organo centrale del partito) ha emesso infatti una mozione di censura nei confronti di Liz Cheney e Adam Kinzinger, i due membri del partito che stanno partecipando alla commissione d'inchiesta sull'assalto al Congresso avvenuto il 6 gennaio del 2021.

IL DISCORSO DI TRUMP AL CPAC

Il **27 febbraio** in occasione della all'annuale *Conservative Political Action Conference* (CPAC) ad Orlando, Florida, l'ex Presidente Donald Trump ha annunciato di volersi ricandidare alla Casa Bianca nel 2024, pronunciando un discorso in cui ha martellato il presidente Biden e i democratici del Congresso su tutti i fronti, dal conflitto in Ucraina alla loro gestione della pandemia di Coronavirus in corso.

PRIMARIE IN TEXAS

In totale in queste primarie hanno votato circa 3 milioni di persone, in aumento rispetto ai 2.6 milioni delle *midterm* 2018, in diminuzione rispetto ai 3.8 milioni del 2020. Oltre il 62% degli elettori ha scelto di partecipare alle primarie repubblicane, in aumento rispetto al 60% del 2018 e al 51% del 2020. La lunga corsa che porterà alle prossime *midterm* è iniziata il **2 marzo**, quando in Texas si sono tenute delle primarie che hanno dato alcune interessanti indicazioni politiche in vista del prossimo novembre. In primo luogo, una nota riguarda il meccanismo di voto, che prevede un doppio turno con il *run-off* fra i due candidati che ottengono la più alta percentuale di voto. Un rischio evitato da coloro che sono in corsa per la carica di Governatore. Per i democratici, schiacciante è stata la vittoria di Beto O'Rourke che, forte della sua notorietà a livello nazionale, ha monopolizzato la campagna e ottenuto oltre il 90% dei voti. Qualche problema in più rispetto al solito l'ha avuto invece il governatore uscente Greg Abbott, che ha dovuto fronteggiare un certo attivismo da destra: nonostante le *policy* senza dubbio

conservatrici, una parte dell'elettorato repubblicano l'aveva accusato di non essere stato fedele fino in fondo all'ex presidente Donald Trump e di aver impiegato troppo tempo per porre fine alle restrizioni dovute al Coronavirus.

PRIMARIE REPUBBLICANE IN OHIO

L'ex presidente Trump ha dato il suo *endorsement* per JD Vance alle primarie repubblicane per il seggio al Senato in Ohio.

COMMISSIONE INDIPENDENTE PER I DIBATTITI PRESIDENZIALI

I repubblicani si sono ritirati dalla Commissione indipendente per i dibattiti presidenziali accusata di aver favorito in passato i democratici.

CONGRESSO

BUILD BACK BETTER

Il senatore Joe Manchin (D-W.Va.) ha reso noto il **3 gennaio** di essere pronto a riprendere i negoziati sul *Build Back Better* (BBB) del Presidente Biden, in particolare sulle parti relative al cambiamento climatico e sulle disposizioni di assistenza all'infanzia, se la Casa Bianca rimuoverà il *child tax credit* dal pacchetto di 1,75 mila miliardi di dollari.

COMMISSIONE SUL 6 GENNAIO

La Commissione della Camera che indaga sull'attacco a Capitol Hill avvenuto il 6 gennaio 2021 ha accelerato la sua campagna legale contro l'ex Capo di Gabinetto di Trump Mark Meadows, chiedendo a un giudice di ordinargli di consegnare ulteriori documenti. Nel frattempo l'esponente dell'ala destra del Partito Repubblicano Marjorie Taylor Greene (R-Ga.) è diventata il primo membro del Congresso a testimoniare sotto giuramento di fronte alla Commissione. Il leader repubblicano alla Camera dei Rappresentanti Kevin McCarthy il **12 gennaio** si è rifiutato di collaborare con la Commissione d'Inchiesta istituita per indagare sull'assalto al Congresso. Non si tratta del primo esponente vicino a Donald Trump che nega la sua collaborazione.

FILIBUSTER

Il *filibuster* resterà intatto: è infatti fallito il **19 gennaio** il tentativo democratico per rovesciare il meccanismo dell'ostruzionismo al Senato, che sarebbe stato necessario per far approvare una legge sui diritti di voto. A votare insieme ai repubblicani sono stati i democratici Joe Manchin e Krysten Sinema. Il Senato non è riuscito a modificare la regola sull'ostruzionismo per consentire l'approvazione della legislazione sui diritti di voto a maggioranza semplice.

La modifica delle regole avrebbe richiesto 51 voti per essere approvata, ma non ha avuto il sostegno di tutti i democratici, il cui leader aveva spinto per ottenerla.

ENDING FORCED ARBITRATION OF SEXUAL ASSAULT AND SEXUAL HARASSMENT ACT

Con 335 voti a favore contro 97, la Camera ha approvato l'**8 febbraio** il [Ending Forced Arbitration of Sexual Assault and Sexual Harassment Act](#) che vieta alle aziende di risolvere mediante l'arbitrato i casi di molestie ed aggressioni sessuali sui luoghi di lavoro, qualcosa che finora aveva sempre favorito i datori di lavoro rispetto ai lavoratori. Il Senato si è espresso sul disegno di legge il **10 febbraio** all'unanimità.

Il disegno di legge approvato oggi è la prima importante riforma ad essere introdotta dopo lo sconvolgimento dell'era MeToo.

IL SENATO CONFERMA LA NOMINA ALLA FDA

Il Senato ha votato il **15 febbraio** per confermare Robert Califf come capo della FDA, in un ruolo rimasto vacante per oltre un anno. La risicata maggioranza (50 voti a favore e 46 contro) ha sottolineato le [divisioni su entrambi i lati del Congresso](#), per quanto riguarda le politiche sugli oppioidi e sui farmaci abortivi, nonché sui legami del dottor Califf con l'industria farmaceutica.

SHUTDOWN FEDERALE

Con 65 voti a favore e 27 contrari, il Senato ha approvato il **17 febbraio** un pacchetto volto ad evitare uno *shutdown* federale [estendendo il finanziamento del Governo](#). La misura è volta prevalentemente ad estendere il tempo per far proseguire le discussioni fra democratici e repubblicani, che da diverse settimane lavorano ad un'intesa complessiva per finanziare l'intero anno.

RISOLUZIONE DEL SENATO CHE CONDANNA PUTIN COME CRIMINALE DI GUERRA

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato all'unanimità il **15 marzo** una risoluzione, la [S.Res.531](#), che condanna il Presidente russo Vladimir Putin definendolo un criminale di guerra. La risoluzione, approvata dal Senato, è stata presentata dal repubblicano Lindsey Graham. Oltre a menzionare Putin personalmente, chiede alla Corte Penale Internazionale e alle autorità di tutto il mondo di indagare sui presunti crimini dell'esercito russo in Ucraina.

IL DISCORSO DI ZELENSKY DINANZI AL CONGRESSO

Il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky il **16 marzo** ha tenuto un discorso dinanzi al Congresso americano, dopo essere stato presentato dalla *Speaker* della Camera, Nancy Pelosi.

Zelensky ha citato il memoriale di Mount Rushmore ed il ruolo chiave che gli Stati Uniti hanno sempre avuto nella storia nella difesa della libertà e della democrazia, paragonando inoltre il dramma che vive il suo Paese a quello che l'America ha conosciuto con l'attacco a Pearl Harbour e con l'11 settembre.

L'EFFETTO DELLE DIMISSIONI DI VELA SULLA MAGGIORANZA DEMOCRATICA ALLA CAMERA

Il **31 marzo** si è dimesso il deputato democratico Filemon Vela. Le sue dimissioni riducono ulteriormente il margine di maggioranza che i democratici hanno alla Camera dei Rappresentanti dopo le elezioni del novembre 2020.

L' UKRAINE DEMOCRACY DEFENSE LEND-LEASE ACT

Il **6 aprile** il Senato americano ha approvato all'unanimità l' [Ukraine Democracy Defense Lend-Lease Act](#). Si tratta a tutti gli effetti di una riviviscenza del programma originariamente lanciato da Franklin Delano Roosevelt nel 1941. Tale programma si rivelò assolutamente fondamentale per il successo alleato durante la Seconda Guerra Mondiale, specie nelle prime fasi del coinvolgimento americano, quando le forze di Washington non erano ancora preparate.

L'approvazione di tale provvedimento non ha solo un valore propagandistico, volto a rilanciare il ruolo degli Stati Uniti come principale difensore mondiale della democrazia dopo il disastro afghano, ma anche un grande valore pratico.

Il provvedimento, infatti, velocizza notevolmente le forniture di equipaggiamento all'Ucraina e il testo recita chiaramente che esso resterà attivo sino a che le forze russe non si ritireranno entro le posizioni pre-belliche.

Il provvedimento è stato approvato dal Senato all'unanimità, indicando ormai la piena convergenza circa la tutela della sovranità ucraina da parte di entrambi i partiti.

TIME OFF TO VOTE ACT

Un gruppo di democratici il **14 aprile** ha presentato alla Camera il [Time Off to Vote Act](#), che richiede ai datori di lavoro di concedere ai propri lavoratori almeno due ore di permesso retribuito per votare alle elezioni federali, o il giorno delle elezioni o nel giorno dell'*early voting*.

PRESIDENTE

ANNIVERSARIO DELL'ATTACCO AL CAMPIDOGLIO

Il Presidente Joe Biden ha attaccato il suo predecessore Donald J. Trump nel corso di un discorso tenuto il **6 gennaio** per commemorare il primo avversario dell'attacco al Campidoglio da parte dei sostenitori dell'ex Presidente.

LA NATIONAL ARCHIVES AND RECORDS ADMINISTRATION CHIEDE AL DOJ INDAGINE SU TRUMP

La *National Archives and Records Administration* ha chiesto il **9 febbraio** al Dipartimento di Giustizia di esaminare la gestione dei documenti della Casa Bianca da parte di Donald Trump scatenando un dibattito sulla possibilità di indagare l'ex presidente per un possibile crimine. La richiesta dell'Archivio Nazionale è arrivata dopo che i funzionari hanno recuperato 15 scatole di documenti dalla residenza dell'ex presidente a Mar-a-Lago in Florida che non sono state riconsegnate al governo come sarebbe dovuto accadere e che in diversi casi erano stati strappati o rovinati. Secondo i funzionari della *National Archives and Records Administration*, Donald Trump ha violato le leggi sulla gestione dei documenti del Governo. Inoltre, Trump ha portato via dei documenti che erano classificati. Questo ha spinto i funzionari a contattare il Dipartimento di Giustizia. Il [Presidential Records Act](#) del 1978 prescrive la conservazione di promemoria, lettere, note, e-mail, fax e altre comunicazioni scritte relative ai doveri ufficiali di un Presidente.

CONTROLLO DELLE ARMI

Il Presidente Biden ha celebrato il **14 febbraio** il quarto anniversario della sparatoria di massa alla Stoneman Douglas High School pronunciando un [discorso](#) nel quale ha invitato il Congresso ad approvare la legislazione sul controllo delle armi.

SANZIONI CONTRO LA RUSSIA

Gli Stati Uniti hanno annunciato il **22 febbraio** le prime sanzioni contro il riconoscimento delle due “autoproclamate repubbliche” di Luhansk e Donetsk da parte della Russia. L’ordine esecutivo prevede sanzioni su investimenti, commerci e finanziamenti da parte di americani con persone ed entità che fanno parte delle due aree separatiste dell’est Ucraina.

STATE OF THE UNION

Il **1 marzo** il Presidente ha indirizzato al Congresso riunito in seduta comune l’annuale discorso sullo [Stato dell’Unione](#). Il Presidente Biden ha usato il suo primo discorso sullo stato dell’Unione per condannare il Presidente russo Vladimir V. Putin, raccogliere il sostegno globale per l’Ucraina e convincere gli americani che la sua amministrazione ha compiuto progressi verso un periodo senza Covid di attività economiche in ripresa e prosperità sociale.

LA SCOMPARSA DELL’EX SEGRETARIO DI STATO MADELEINE ALBRIGHT

Il **23 marzo** è morta Madeleine Albright, già segretaria di Stato della seconda amministrazione Clinton e la prima donna a ricoprire quella carica nel 1997. Aveva 84 anni. Durante il suo mandato, Albright guidò il Dipartimento di Stato in alcune delle decisioni più importanti di politica estera tra cui la caduta del muro di Berlino, gli interventi armati in Iraq nel 1998 (Operazione Desert Fox), l’Operazione *Infinite Reach* contro il terrorismo di Al-Qaeda in Afghanistan e Sudan e, infine, l’intervento umanitario della NATO nei Balcani, che culminò nei bombardamenti di Belgrado nel 1999 nel contesto della guerra in Kosovo.

NOMINE

Il **7 aprile** il Senato ha confermato Ketanji Brown Jackson come nuova giudice della Corte Suprema, una nomina che permette di avere per la prima volta nella storia una donna di colore nella massima istituzione giudiziaria. A votare a favore sono stati tre repubblicani (Susan Collins, Lisa Murkowski e Mitt Romney), oltre all’intero caucus democratico. La sua conferma era scontata dopo che tre senatori repubblicani (Murkowski, Romney e Collins) avevano dato il proprio via libera assieme a tutti i 50 senatori democratici. Il risultato del voto finale è stato infatti di 53 voti a favore e 47 contrari (vedasi video caricato tra i commenti).

Brown Jackson sostituirà alla fine di questo mandato il giudice liberal Stephen Breyer alla Corte Suprema.

AL BANDO LE UNLICENSED GHOST GUNS

Il **12 aprile** il Presidente Biden ha annunciato un divieto di vendita di quelle che sono definite *unlicensed ghost guns*, ovvero armi senza licenza che possono essere acquistate online e assemblate a casa, che a differenza di quelle tradizionali non hanno numero identificativo e quindi non possono essere tracciate.

PACCHETTI DI AIUTI ALL'UCRAINA

Il Presidente ha annunciato il **28 aprile** che la sua Amministrazione ha inviato al Congresso una richiesta supplementare di 33 miliardi di dollari in aiuti umanitari e militari all'Ucraina per aiutare il Paese a contrastare l'invasione non provocata della Russia. Di questi soldi 20 miliardi di dollari sono stati richiesti per ulteriore assistenza militare e di sicurezza (ovvero fornitura di armi), 8,5 miliardi di dollari per l'assistenza economica e 3 miliardi di dollari per le operazioni umanitarie. La proposta, se verrà approvata dal Congresso, rappresenterà un importante aumento dei fondi statunitensi stanziati per l'Ucraina, che andrebbe ad aggiungersi ai 13,6 miliardi di dollari di assistenza che gli Stati Uniti hanno già stanziato il **12 marzo** per l'Ucraina a seguito dell'approvazione da parte del Congresso dello [Ukraine Supplemental Appropriation Act](#). Gli Stati Uniti hanno anche dato all'Ucraina almeno 3,4 miliardi di dollari in separati aiuti militari dall'inizio dell'invasione, e ulteriori consegne sono attese per rispondere all'intensificazione dell'offensiva russa in corso nella regione del Donbass. Il nuovo pacchetto di aiuti servirà anche per supportare i servizi sociali ucraini ed aiutare ad affrontare le carenze di cibo in tutto il mondo, dato che, prima della guerra, l'Ucraina era uno dei maggiori produttori di grano e cereali. Negli ultimi anni l'assistenza del Pentagono alla sicurezza dell'Ucraina si è aggirata intorno ai 300 milioni di dollari all'anno. L'incremento nell'ammontare degli aiuti corrisposti è indicativo dell'importanza che riveste per la Casa Bianca oggi la vittoria dell'Ucraina. Il pacchetto di aiuti supplementare annunciato da Biden a fine aprile, qualora approvato dal Congresso, andrebbe a sommarsi a quelli annunciati in precedenza. Sempre nel mese di **aprile**, con lo *Statement on call with President Zelenskyy and Additional Security Assistance to Ukraine* il Presidente aveva annunciato un altro pacchetto di aiuti militari all'Ucraina da 800 milioni di dollari, compresa l'artiglieria pesante, portando il totale degli aiuti militari degli Stati Uniti dall'invasione russa del 24 febbraio a circa 3,4 miliardi di dollari.

POLITICA AMBIENTALE

Il **19 aprile** l'amministrazione ha agito per ripristinare alcune delle normative ambientali che regolano i progetti infrastrutturali revocate in passato dall'amministrazione Trump. Il Consiglio della Casa Bianca per la qualità ambientale (CEQ) sta finalizzando le modifiche della "fase 1" che disciplinano l'attuazione del *National Environmental Policy Act* (NEPA), che richiede revisioni ambientali per progetti come autostrade o gasdotti.

CORTI

OBBLIGO VACCINALE

La Corte Suprema ha deciso l'**8 gennaio** con un voto di 6-3 di bloccare l'obbligo vaccinale imposto dall'Amministrazione Biden per i lavoratori delle grandi aziende con più di 100 dipendenti. Ad opporsi a questa decisione sono stati i giudici liberal Breyer, Sotomayor e Kagan che hanno espresso il loro dissenso nei confronti dell'annullamento dell'obbligo vaccinale verso le grandi aziende. Allo stesso tempo, però, la Corte Suprema ha dato il via libera per l'obbligo vaccinale per i lavoratori delle strutture sanitarie che ottengono fondi federali o lavorano con programmi federali come Medicare. In questo ultimo caso il voto è stato di 5-4, e ad opporsi sono stati i giudici Thomas, Alito, Gorsuch e Barrett. A favore invece si sono espressi gli altri due giudici conservatori, il Chief Justice John Roberts e Brett Kavanaugh.

GERRYMANDERING

Il tema del *gerrymandering* non è certo nuovo e in questi mesi sono state diverse le cause che lo hanno riguardato. In Alabama la battaglia legale sulla mappa congressuale dello Stato è stata particolarmente dura e non priva di colpi di scena. Il **24 gennaio** tre giudici federali avevano dichiarato incostituzionale la mappa congressuale dello Stato in quanto lesiva dei diritti della popolazione afroamericana e contraria alla sezione 2 del *Voting Rights Act*. La mappa, disegnata dai Repubblicani, su sette distretti ne avrebbe assegnato solo uno a maggioranza nera. Ma visto che la popolazione afroamericana è pari al 27% di quella totale, secondo i giudici dovrebbero esserci due distretti a maggioranza nera o “in cui gli elettori neri hanno l’opportunità di eleggere un rappresentante a loro scelta”. Il caso è giunto infine alla Corte Suprema che si è pronunciata nonostante nel 2019 i giudici supremi avessero dichiarato che la Corte non si sarebbe occupata dei casi di *partisan gerrymander*. Il **7 febbraio** con una [decisione](#) di 5 a 4 la Corte Suprema ha sospeso la sentenza della corte inferiore che aveva invalidato la mappa, intervenendo per la prima volta su un tema relativo alle prossime elezioni di mid-term. L’ordinanza, nelle parole del giudice Kavanaugh mira a mantenere lo status quo nel mentre che la Corte considererà attentamente la questione.

Casi relativi al *partisan gerrymandering* sono stati dibattuti in questi mesi anche in altri Stati.

Dopo un processo di quattro giorni, il **25 marzo** la giudice di Corte d’Appello del Maryland, Lynne A. Battaglia, ha dichiarato ufficialmente incostituzionale la mappa approvata dal legislativo del Maryland in quanto considerata in contrasto con la *Free Election Clause* della *Maryland Declaration of Rights*. La giudice Battaglia si unisce ad un gruppo crescente di togati statali in tutto il Paese che si sono resi disponibili a trattare casi di *gerrymandering* dopo che la Corte Suprema nel 2019 ha affermato che le Corti federali non erano le sedi adatte a tali cause. Nella battaglia per il controllo del Congresso il prossimo novembre, entrambe le parti stanno cercando di sfruttare il *gerrymandering* per cercare di massimizzare le proprie possibilità di conquistare la maggioranza. Le alte corti statali della Carolina del Nord e della Pennsylvania hanno rigettato mappe simili a quelle dell’Alabama e del Maryland, che ritenevano avvantaggiare i repubblicani, mentre molti altri casi sono ancora pendenti.

Il **27 aprile** la Corte d’appello dello Stato di New York ha [invalidato](#) le mappe elettorali predisposte dai democratici. Nella sentenza di 32 pagine, la Corte ha ritenuto che il legislativo dello Stato, a maggioranza democratica, avesse violato la Costituzione statale e ha ordinato la definizione di nuove mappe. Vale la pena ricordare che nel 2014, gli elettori di New York avevano approvato un emendamento costituzionale per creare una Commissione di riorganizzazione distrettuale apartitica. Tuttavia, quando la Commissione non è riuscita a raggiungere un accordo dopo il censimento del 2020, è intervenuto il legislativo controllato dai democratici. La mappa, in assenza di un intervento della Corte d’Appello, avrebbe dato ai Democratici un vantaggio in 22 dei 26 distretti congressuali di New York, rispetto ai 19 dei 27 distretti della mappa precedente.

CONGRESSIONAL WAR POWERS E STATE SOVEREIGN IMMUNITY

Il **29 marzo** la Corte Suprema ha ascoltato le argomentazioni orali nel caso [Torres v. Department of Safety](#), un caso avente ad oggetto i poteri di guerra del Congresso e il fatto che questo possa autorizzare privati cittadini a citare in giudizio governi statali di “nonconsenting States”. La questione è controversa poiché chiama in causa l’immunità sovrana degli Stati, prevista dall’XI emendamento della Costituzione.

Nel caso in questione, l'agente Torres si è dimesso dal suo lavoro presso il Dipartimento della sicurezza del Texas quando questo non ha fornito sufficiente risarcimento a fronte di una grave condizione di salute che l'agente aveva sviluppato in servizio, mentre era di stanza in Irak. Torres ha quindi intentato una causa contro lo Stato sulla base del [*Uniform Services Employment and Re-employment Rights Act*](#) (USERRA), che consente al personale militare di intentare causa, anche agli Stati, per risarcimento a seguito di una discriminazione subita in servizio.

Questo caso è particolarmente importante perché non solo stabilirà centinaia di migliaia di veterani hanno diritto ad intentare causa contro le discriminazioni sul lavoro, ma anche perché potrebbe anche avere implicazioni più ampie per la dottrina dei poteri di guerra e/o la dottrina dell'immunità sovrana degli Stati. La Costituzione non solo concede poteri di guerra al Congresso, ma rimuove anche esplicitamente tali poteri dalle prerogative sovrane degli Stati. La Costituzione vieta agli Stati di “engag[ing] in War, unless actually invaded, or in such imminent Danger as will not admit of delay.” Torres afferma che la lettera della Costituzione riecheggia l'affermazione di Alexander Hamilton nel *Federalist* n. 32 secondo cui, ratificando la Costituzione, gli Stati hanno acconsentito a “alienat[e] ... state sovereignty over sovereign powers that the Constitution grant[s] in one instance ... to the Union, and in another prohibited the States from exercising [them]”. Sulla base di tale argomentazione nell'entrare a far parte di una federazione in cui il governo federale ha il controllo esclusivo sull'esercito e agli Stati è vietato esercitare il potere militare, gli Stati rinunciano implicitamente a tutti gli aspetti della loro sovranità sulle questioni militari. Un altro punto sul quale la Corte dovrà esprimersi è l'espansività dei war powers del Congresso. È risaputo come la Corte Suprema si attesti tradizionalmente su posizioni a favore di una interpretazione estensiva dei *war powers* sin dal 1934.

Nel caso in questione, la Corte Suprema dovrà valutare dunque in primo luogo se gli Stati, ratificando la Costituzione, abbiano conferito al Congresso il potere di autorizzare azioni legali contro di essi.

FEDERALISMO

REVOCA DELLO *STATUS* FISCALE ALLA DISNEY

Il Governatore della Florida Ron DeSantis, esponente di punta del Partito Repubblicano e considerato fra i papabili candidati alla presidenza nel 2024, ha revocato lo *status* fiscale speciale a favore della Disney, una mossa che da molti analisti è stata vista come una ritorsione per le critiche della società ad una legge statale che proibisce le discussioni riguardo l'identità di genere e la sessualità nelle scuole. La decisione ribalta un provvedimento in vigore da cinquantacinque anni e alza dunque il livello dello scontro fra il Governatore e l'azienda. DeSantis in ogni caso ha giustificato la decisione dicendo di non volere che un'azienda goda di un trattamento fiscale di favore all'interno del suo Stato, con gli esponenti della Disney che al momento hanno rifiutato di commentare questa scelta.

ABORTO

Il **12 aprile** il governatore della Florida Ron DeSantis ha firmato la legge che prevede il divieto di aborto dopo 15 settimane. La mossa arriva nel mezzo di una crescente spinta conservatrice per limitare l'aborto in vista di una decisione della Corte Suprema che potrebbe

limitare l'accesso alla procedura di aborto a livello federale cancellando la sentenza *Roe vs Wade* del 1973. La Florida è l'ultimo stato a guida repubblicana ad approvare un disegno di legge sul divieto di aborto entro le 15 settimane di gestazione in questa sessione. Inoltre, la legislatura del Kentucky il **13 aprile** ha superato il veto posto dal Governatore democratico Andy Beshear a un ampio disegno di legge sull'aborto che vieta la maggior parte degli aborti dopo le 15 settimane di gravidanza. E in Oklahoma, il Governatore repubblicano Kevin Stitt ha firmato, sempre il **12 aprile**, un disegno di legge che rende illegale l'esecuzione di un aborto nello Stato, con unica eccezione nei casi di emergenza medica.

ELECTION INTEGRITY ACT

Il Governatore della Florida Ron DeSantis ha [firmato](#) il **25 aprile** un disegno di legge controverso, il [SB524](#). Il disegno di legge ha lo scopo di “assicurare che la Florida continui ad avere elezioni sicure e accurate”, ma i membri delle associazioni a difesa del diritto di voto sostengono che il disegno di legge non è necessario e anzi presenta profili pericolosi.

Il disegno di legge aumenta le sanzioni per le violazioni delle leggi elettorali, impone una maggiore attenzione alle liste elettorali e crea un *Office of Election Crimes and Security* all'interno del Dipartimento di Stato della Florida (DOS). Inoltre, il DOS deve anche formulare raccomandazioni entro il 1 febbraio 2023, per rafforzare i requisiti di identificazione degli elettori per le schede elettorali per corrispondenza.